

Domenica 13 novembre 2022, ore 11.50

Auser Musici

Roberta Invernizzi, soprano
Carlo Ipata, traverso

Mauro Lopes, violino
Beatrice Scaldini, violino
Gianni De Rosa, viola
Valeria Brunelli, violoncello
Francesco Tomei, contrabbasso
Ugo di Giovanni, tiorba
Dimitri Betti, clavicembalo

PROGRAMMA

Antonio Vivaldi
(1678 – 1741)

da *Opera Decima*
Sei Concerti a Flauto Traverso, Violino Primo e Secondo, Alto, Viola, Organo e Violoncello (1729)

Concerto IV

- *Allegro – Largo – Allegro*

Concerto II

“La notte”

Largo – Presto Fantasmi – Largo – Presto

Largo Il Sonno – Allegro

Concerto in Sol maggiore per flauto traversiere, archi e basso continuo RV 435, op.10 n.4

- *Allegro – Largo – Allegro*

Concerto in Sol minore per flauto traversiere, archi e basso continuo, 'La Notte' RV 439 ; op.10 n.2

Largo – Presto Fantasmi – Largo – Presto - Largo Il Sonno – Allegro

Francesco Gasparini
(1661 – 1727)

da *“L'Oracolo del Fato”*:

Qui ti scrivo o nome amato

Aria con tiorba obbligata

da *“Tamerlano”*:

Svena, uccidi, abbatti, atterra

Nicolò Porpora
(1686 – 1768)

Or che d'orrido Verno

Cantata S.79

Sinfonia

Recitativo – Aria Affettuoso

Recitativo – Aria [Allegro]

Roberta Invernizzi

Roberta Invernizzi è una delle interpreti più ricercate a livello internazionale per le opere di musica antica. Formatasi dapprima come pianista e come contrabbassista, si è poi dedicata al canto specializzandosi nel repertorio rinascimentale, barocco e classico. Ha cantato ovunque nel mondo e nelle produzioni più prestigiose, collaborando con direttori come Alan Curtis, Nikolaus Harnoncourt, Ton Koopman, Gustav Leonhardt, Andrew Parrott, Jordi Savall, Rinaldo Alessandrini, Fabio Biondi, Ottavio Dantone, per citare solo alcuni dei nomi più noti. Nel 2007 ha vinto il Premio Stanley Sadie per la sua incisione delle *Cantate per il Cardinal Pamphili* di Händel, ma la sua ampia discografia — più di 60 pubblicazioni per le etichette maggiori — comprende un orizzonte di autori che va da Monteverdi a Haydn e dagli autori del barocco napoletano a Vivaldi, Bach e allo stesso Händel, al quale ha dedicato numerose incisioni. Protagonista in molte occasioni di produzioni del Teatro alla Scala di Milano, della Fenice di Venezia e del Festival di Salisburgo, ha collaborato regolarmente con ensembles italiani quali Il Giardino Armonico, Concerto Italiano e La Cappella della Pietà de' Turchini. Insegna canto barocco al Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena e al Centro di Musica Antica di Napoli. Con Auser Musici ha registrato dischi dedicati alle arie d'opera di Francesco Gasparini, compositore lucchese fra i più prolifici e rinomati nel passaggio fra Sei e Settecento, e l'opera *L'empio punito* di Alessandro Melani (1669), esempio illustre della scuola romana del Seicento.

Carlo Ipata

Il percorso musicale di Carlo Ipata si caratterizza fin dagli esordi per una passione per la musica antica intesa come inesauribile fonte di conoscenza della storia e dell'estetica che ancor oggi contraddistinguono la nostra cultura. Con i componenti di Auser Musici, ha esplorato l'enorme repertorio inedito teatrale e strumentale del periodo rinascimentale e barocco, basando le proprie scelte su principi storicamente rigorosi. Guida Auser Musici sin dalla fondazione, ha diretto l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino nella *Didone abbandonata* di Leonardo Vinci e l'Orchestra Arché ne *Il convitato di pietra* di Giacomo Tritto. Formatosi come flautista, ha ricevuto premi della critica internazionale anche per la sua attività come solista. Di recente con Auser Musici ha pubblicato un disco che contiene tutti i sei Concerti per flauto op. 10 di Vivaldi.

Auser Musici

Auser Musici è uno dei più importanti gruppi musicali a livello internazionale fra quelli dediti al repertorio barocco eseguito secondo le prassi esecutive e le sonorità dell'epoca. Ensemble in residenza presso il Teatro Verdi di Pisa, opera con il sostegno della Fondazione Pisa e prende il nome da quello antico del fiume Serchio. Attivo dal 1997, il gruppo Auser Musici ha riscoperto opere dimenticate come *Le disgrazie d'amore* di Antonio Cesti e *Il Bajazet* di Francesco Gasparini, dedicando una particolare attenzione al ruolo del flauto traversiere nella musica barocca attraverso la registrazione in disco delle Sonate di F. Barsanti, dei Concerti di Pietro Nardini, dei Quintetti op. 19 di Luigi Boccherini e di altri Concerti di autori napoletani come Jommelli, De Majo e Perez.

Nel 2017, in occasione dei suoi 20 anni di attività, Auser Musici ha presentato *Catone* di Händel e, in collaborazione con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, *Didone Abbandonata* di Leonardo Vinci. Sempre nello stesso anno, con le

marionette dei Fratelli Colla, ha prodotto *Il Girello* di Jacopo Melani nel quadro delle iniziative per Pistoia Capitale della Cultura.

L'ensemble è stato inoltre ospite dei maggiori festival internazionali di musica barocca — St. Michel en Thierache, Froville, Händel Festspiele Halle, Berliner Musikinstrumenten Museum, Berliner Tage für Alte Musik, Midis Minimes a Bruxelles, Zagreb Baroque Festival, Felicia Blumental a Tel Aviv, International Early Music Festival a San Pietroburgo, Stockholm Early Music Festival, Tropical Baroque Music Festival a Miami — ed è regolarmente ospite delle più importanti stagioni e rassegne musicali italiane. La sua ampia discografia ha ricevuto ampi riconoscimenti da parte della critica internazionale, mentre intensa è stata anche la collaborazione con le maggiori emittenti radiofoniche europee.

I Concerti per flauto op. 10 di Vivaldi furono pubblicati nel 1728 dall'editore Michel-Charles Le Cène di Amsterdam. La circostanza ha un significato doppio, perché da un lato Amsterdam era la capitale dell'editoria musicale europea, all'avanguardia in fatto di distribuzione internazionale dei suoi prodotti, dall'altro lo era anche della pirateria editoriale, con pubblicazioni non autorizzate che tuttavia non circolavano meno di quelle ufficiali. Basta questo, probabilmente, a far capire come mai la musica di Vivaldi si impose rapidamente in tutta Europa e come mai, in particolare, la sua opera per flauto e strumenti fece scuola e divenne un punto di riferimento per tutti gli autori di quell'epoca, con la sua capacità di evocare immagini, di imitare artisticamente i suoni della natura, con quel virtuosismo e quella precisione formale che traspare da ognuno dei sei Concerti di quella pubblicazione.

Quello di Nicola Porpora è un nome oggi meno noto, sebbene da almeno 50 anni il movimento di riscoperta della musica barocca abbia più volte attinto alla sua produzione. Nel passaggio fra Sei e Settecento, però, fu uno degli autori italiani più celebri in ambito operistico. Napoletano di nascita e di formazione, attivo anche a Roma e a Venezia, maestro di canto della principessa di Sassonia a Dresda, fu anche direttore dell'opera italiana di Londra, dove ebbe rapporti di accesa rivalità con Händel. Oltre alle circa 40 opere da lui scritte, ai numerosi Oratori e alla meno abbondante musica strumentale, Porpora si dedicò anche al genere della cantata: Or che d'orrido verno è, come le altre, una sorta di piccola scena d'opera con due recitativi e arie precedute da una sinfonia in due parti. A colpire, oltre all'eleganza del canto, è la presenza del flauto in funzione concertante, cioè come secondo solista che in dialogo con le altre parti si configura quasi come il contraltare interno, intimo, delle emozioni espresse in modo più aperto e diretto dalla voce.